

Spedizione K2, trovati i resti di un alpinista «Appartengono a un giovane di 40 anni fa»

In Pakistan. La scoperta venerdì vicino al campo base dove si trovano i componenti della missione del Cai Da Polenza: «È una montagna magnetica, che coniuga vita e morte». Il gruppo è fermo da giorni per il maltempo

SERGIO COTTI

Una tuta blu che riaffiora in mezzo alle rocce, a un paio di chilometri dal campo base dove i componenti della spedizione «K2-70» del Club alpino italiano, partiti tre settimane fa da Milano, stanno aspettando da qualche giorno (causa maltempo) di salire verso la cima, la seconda più alta al mondo. I resti di un alpinista deceduto circa quarant'anni fa sono stati ritrovati venerdì sera da Riccardo Selvatico, il fotografo della spedizione guidata dall'alpinista bergamasco Agostino Da Polenza. Da una prima valutazione potrebbe trattarsi di uno degli alpinisti spagnoli morti nel 1987 durante un tentativo di apertura di una nuova via. Durante una camminata tra il campo base e il ghiacciaio, il fotografo si è imbattuto nei resti umani ormai mummificati dello sconosciuto alpinista.

Ieri mattina Da Polenza, il medico del gruppo, Lorenza Pratali, e alcuni componenti della spedizione, insieme all'ufficiale di collegamento italiano, hanno effettuato una prima ricognizione per verificare la presenza di elementi che potrebbero permettere il riconoscimento del corpo.

«Il K2 è una montagna magnetica che spesso coniuga vita e morte - racconta Agostino Da Polenza, raggiunto ieri pomeriggio via WhatsApp al campo base -. È accaduto ieri sera (venerdì, ndr) quando, dopo cena, eravamo insieme nella tenda "dome", una bomboniera di 6 metri di diametro isolata dall'esterno gelido e dal fondo glaciale. Entrando, Riccardo Selvatico, fotografo e documenta-

rista da sempre impegnato con le spedizioni polari del Cnr, ha annunciato che a circa due chilometri dal campo base, mentre faceva delle foto serali sotto la parete sud del K2, aveva trovato un corpo, per la verità il busto e la testa di un corpo. Aveva scattato da professionista una serie di immagini che ci ha mostrato». Da questi pochi elementi è partito un primo tentativo d'identificazione: «All'inizio abbiamo pensato che si trattasse di una donna per i capelli castani e abbondanti - prosegue Da Polenza - e, dato il livello di mummificazione, la morte doveva risalire a circa 35/40 anni fa». In quel periodo l'alpinista bergamasco era già un frequentatore degli Ottomila e aveva già scalato il K2. «Ho cercato nella mia memoria - dice ancora Da Polenza -. Ero qui nel 1986, un anno di successi e drammi: furono 13 i morti in quella stagione, anche una donna. Poi stamattina (ieri, sabato, ndr), insieme a Lorenza Pratali, nostro medico della spedizione, e al capitano Akram, l'ufficiale di collegamento, ci siamo recati sul posto. In realtà si tratta di un maschio e l'unica traccia è l'etichetta della maglia intima "Bask"». Proprio la marca della maglietta tecnica farebbe pensare a uno degli alpinisti spagnoli morti nel 1987 durante un tentativo di apertura di una nuova via, sulla sinistra guardando lo «Sperone degli Abruzzi». Con l'aiuto dello staff del Central Karakoram National Park, nelle prossime ore si provvederà alla rimozione dei resti dal ghiacciaio e alla loro collocazione al Gilkey Memorial, dove sono ricordati tutti gli



I pezzi della tuta dell'alpinista ritrovati venerdì sera

alpinisti morti sul K2. «Anche se chi va sul K2 sa che la via è circondata da queste presenze silenziose, il fatto di toccare con mano queste situazioni richiama nella testa degli alpinisti un sentimento di preoccupazione - spiega il presidente generale del Cai, Antonio Montani -. La nostra spedizione è formata da alpinisti, soprattutto donne, molto esperti e non c'era biso-

gno di questo ritrovamento per ricordare loro che il luogo in cui si trovano è molto pericoloso».

Non è una spedizione facile quella che stanno affrontando gli alpinisti del Cai: nei giorni scorsi due componenti di nazionalità pakistana sono state costrette ad abbandonare la salita per problemi di salute e da una settimana il maltempo sta costringendo tutto il gruppo ad



Le tende degli alpinisti al campo base in attesa di riprendere la scalata



Agostino Da Polenza in marcia sul K2

aspettare il momento migliore per ripartire. «Il meteo è del tutto instabile - continua il racconto di Da Polenza -. Assistiamo a cinque o sei cambiamenti al giorno, da sole e sereno a tempeste di neve. La stagione estiva è in ritardo di 15 giorni. È dura stare sul K2, ma le nostre alpiniste sono già salite alcune al campo due, a 6.700 m, e ci hanno dormito, e tutte hanno pas-

sato un paio di notti al campo 1 a 6.060 metri. Ali Durani, il portatore d'alta quota che con altri tre colleghi veterani ha salito più volte il K2, ha fatto già una puntata al campo 3. Ora siamo tutti al campo base, forse tra un paio di giorni il meteo si stabilizza e si riparte: obiettivo installare campo 3 e puntare a campo 4 a 7.700 metri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Seriate Sicura, bando per un istruttore di polizia locale

Sicurezza

Domande entro il 31 luglio. Il sindaco Cortesi: impegno verso la città. Il comandante Moro: in servizio a settembre

Scade alle ore 13 di mercoledì 31 luglio il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al bando di selezione pubblica per l'assunzione di un istruttore di polizia locale a tempo pieno e indeterminato da assegnare al comando di polizia locale di Seriate. È uno dei primi atti della nuova amministrazione comunale, coalizione di centrodestra guidata dal sindaco Gabriele Cortesi (Fratelli d'Italia), in linea con quanto annunciato in campagna elettorale: «Faremo ogni mossa, ogni tentativo per aumentare il numero di agenti delle forze dell'ordine sul terri-



Si amplia l'organico della polizia locale di Seriate

torio di Seriate». «Ora assumiamo un agente di polizia locale - precisa meglio il sindaco - ed è già un indicatore dell'impegno, da subito, verso la sicurezza della città, dell'attenzione crescente al territorio e ai cittadini». Con questa assunzione si va puntualizzando e concretizzando il progetto di Seriate Sicura.

Secondo il comandante della polizia locale di Seriate, Marco

Moro, «si tratta di un'assunzione necessaria per implementare l'organico dei vigili e poter così svolgere i servizi di pattugliamento del territorio».

Le domande devono essere presentate, pena l'esclusione, mediante iscrizione online al Portale del reclutamento accessibile tramite Spid, Cie, Cns. Possono partecipare al concorso cittadini italiani, maggioren-

ni, con diploma quinquennale di scuola superiore, che non siano esclusi dall'elettorato politico attivo, non abbiano riportato condanne a pena detentiva. È richiesto il possesso della patente di guida categoria B.

Se il numero delle domande pervenute è superiore a 20, il Comune si riserva la facoltà di sottoporre i candidati a una prova preselettiva, consistente in un test costituito da quesiti a risposta aperta sulle materie di esame. Superato questo scoglio si passa alla prova scritta, quindi alla prova orale e a una possibile prova di carattere psicologico. Le materie d'esame riguardano l'ordinamento degli enti locali (legge 267/2000), diritto costituzionale, amministrativo e penale con riferimento alla polizia giudiziaria, la legge quadro della polizia locale, disciplina sull'immigrazione, stupefacenti, commercio, ambiente, edilizia. Si è idonei se si ottiene un punteggio di almeno 21/30.

«Il nuovo agente di polizia locale potrà entrare in servizio il prossimo mese di settembre»

informa il comandante Moro.
Emanuele Casali

In cammino per diffondere la cultura della donazione

Pedrengo

L'iniziativa è del gruppo

comunale Aido.

Appuntamento il 18 luglio:

si arriva al Monte Bastia

Presenza sul territorio con varie manifestazioni, per promuovere la visibilità del proprio sodalizio ed accrescere la cultura della donazione degli organi. Questi gli obiettivi che animano l'attività del gruppo comunale Aido «Lucia Bonasio Rota» di Pedrengo, in paese da 42 anni, e che puntano a intercettare nuovi iscritti, soprattutto giovani.

Fra le iniziative che distingue il gruppo Aido c'è la camminata di sensibilizzazione «In vetta per il dono della vita», in programma giovedì 18 luglio, con il patrocinio del Comune di Pedrengo: un momento d'incontro e di festa fra soci e simpatizzanti, ma anche occasione

per avvicinare nuove persone e veicolare i valori della donazione. Il ritrovo è alle 18.15, davanti alla sede sociale, in piazza Alpini. Capolinea della camminata solidale è la cima del Monte Bastia, detto anche «Monte delle tre Croci», dove si trova la «chiesetta degli alpini» (quelli di Scanzorosciate), dedicata alla Madonna Regina della Pace, che ricorda i Caduti in guerra. Un percorso fra i più «gettonati» in collina, che rientra nell'area sovracomunale del Plis «Monte Bastia e del Roccolo», in condivisione fra Scanzorosciate e Villa di Serio.

Per i camminatori meno allenati è possibile anche affrontare una salita meno impegnativa, andando in auto a Tribulina di Scanzorosciate e da qui percorrere un sentiero sul crinale della collina, che presenta un dislivello minore. Per informazioni: pedrengo@aido.it.

Tiziano Piazza